

Martedì della Settimana Santa (Anno B)**Lectio: Isaia 49, 1 - 6****Giovanni 13, 21 - 33. 36 - 38****1) Preghiera**

Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio per gustare la dolcezza del tuo perdono.

2) Lettura : Isaia 49, 1 - 6

Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.

Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua farètra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza –, e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

3) Commento⁵ su Isaia 49, 1 - 6

- «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti di Israele. Ma io ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra». (Is 49,6) - Come vivere questa Parola?

Ecco: "la Salvezza fino all'estremità della terra" è una meta luminosa che spona tutta l'umanità al sole più terapeutico che esiste: appunto quello della Salvezza.

La profezia di Isaia è chiara e consolante: Gesù - di cui Isaia sta profetizzando - è questa "Luce delle nazioni"; Egli stesso è Salvezza per ogni uomo di questo mondo, a qualsiasi popolo nazioni etnia appartenga.

Talmente grande l'Amore di Dio per noi, che Gesù, il Figlio unigenito, "Dio da Dio" ha vissuto in delirio di ogni obbrobrio nella passione e nella morte.

È proprio quello che questa S. Settimana non solo evoca, ma celebra coinvolgendo ogni fedele fin nell'intimo del cuore e della vita.

Per favore non lasciamocela ghermire dalla indifferenza, da uno stanco tradizionalismo ripetitivo di funzioni religiose senza partecipazione del cuore e della vita sempre minacciata dalla nostra continua corsa al "fare" e poi ancora e poi ancora "fare".

Signore, aiutami a evitare il chiasso di troppe parole. Nei miei impegni quotidiani io metta anche quello di leggere e penetrare con la tua grazia i testi sacri di questi giorni. Convertimi al tuo amore.

Ecco la voce di un vescovo santamente famoso Tonino Bello : Consideriamo come una gioia le piccole (o grandi) sofferenze di questi giorni unendoci con cuore vivo alle sofferenze del Signore.

- La speranza d'Israele poggia sulla forza di Dio e sulla sua fedeltà, ma l'intervento di Dio è posto sulle spalle di suoi "servi" che sono stati mandati: fedeli, coraggiosi, tenaci, consapevoli di ubbidire a Dio e di vivere nella sua volontà poiché questo è stato il progetto della loro vita: "Dal seno di mia madre mi hai chiamato" e servi di Dio sono stati Mosè, Samuele, Davide, i profeti e molti che si sono messi a servizio del Signore.

Ma poi il profeta introduce un personaggio misterioso, detto proprio "Servo di Jhwh", a cui ha consegnato una parola forte, coraggiosa, tagliente e lo ha scelto per raggiungere obiettivi di vita e di gloria. L'esperienza, tuttavia, ha portato ad un insuccesso. E' crollato ogni tentativo, si sono

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Raffaello Ciccone

esauriti tutti i progetti e tutte le energie. Si è salvata solo la fiducia del Servo di Dio e la fedeltà alla sua attesa. Il progetto doveva unificare "i superstiti d'Israele", coinvolgerli in un popolo fedele e coraggioso che sapesse riconoscersi nella fedeltà al Signore. E' stato tutto inutile.

Eppure il Signore non si è scoraggiato e ha richiamato il suo servo a diventare "luce delle nazioni". Tutto il mondo creato ha bisogno della speranza e della salvezza che viene da Dio poiché tutto il mondo è stato creato dal Signore e quindi Egli sa di che cosa gli uomini e le donne hanno bisogno. Questo è il messaggio che viene riproposto "a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti".

Non sappiamo che cosa l'autore biblico pensi quando ha detto ed ha scritto questi testi (un profeta anonimo che passa sotto il nome di "secondo Isaia"). Poteva riferirsi ad un profeta perseguitato che il Signore libera o poteva richiamarsi ad Israele che, finalmente, si orienta nella fedeltà dell'Alleanza, anche e nonostante le persecuzioni e le oppressioni subite.

Certamente i cristiani, che rileggono la Scrittura, vedono in questo testo una profezia bellissima sul Messia Gesù e ritraducono la fedeltà di Dio per mezzo suo e la fedeltà di Gesù verso il Padre che ha amato e ubbidito fino ad offrire la sua esistenza.

La Parola, che ha una sua consistenza, e la luce, che aiuta a capire ed a vedere, sono i doni che i credenti colgono e che accettano come eredità da offrire al mondo.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 13, 21 - 33. 36 - 38

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».

Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 13, 21 - 33. 36 - 38

● Il tradimento di Gesù, per opera di Giuda, è l'esempio per eccellenza della cattiveria umana. Nel corso della storia, molti uomini hanno tradito i loro amici, coniugi, genitori, figli, concittadini o altri uomini fratelli. Questi uomini hanno stimato cosa da poco la solidarietà e la comunione umana. Ora, nella persona di Giuda, quest'ondata di indifferenza e di cattiveria si alza e si rovescia contro Gesù stesso, che in quanto Logos - Verbo - è il fondamento di ogni relazione positiva.

Durante la Settimana Santa, la sorte terrena del mediatore sarà decisa dal bacio del traditore. Ma il tradimento e la consegna di Gesù ai suoi nemici sarebbero impossibili senza l'azione, ad un livello più profondo, del Padre eterno che, attraverso le circostanze dell'Ultima Cena e della preghiera al Getsemani, si consegna lui stesso nella persona del Figlio. Compie così, nel tempo, il dono totale di sé che, nell'eternità, egli compie con la discesa dello Spirito Santo, il cui essere è Amore. La Passione di Gesù esprime nel tempo ciò che il Padre è nell'eternità. Così il tradimento di Giuda, colmo com'era della perversità del peccato, diventa il mezzo attraverso cui lo Spirito d'amore viene mandato in questo mondo, per salvarlo.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà» (Gv.13,21) - Come vivere questa Parola?

Il vangelo odierno ci presenta due tristi predizioni: il tradimento di Giuda e il rinnegamento di Pietro. Con una annotazione, che potrebbe sembrare marginale, l'evangelista scrive «era notte». E' sempre un momento oscuro tradire e non riconoscere il Signore che, nonostante tutto, vuole perdonarci e ci ama: Egli non ci condanna per le nostre mancanze, comprende le nostre debolezze, ci chiede solo di pentirci per reintegrarci nel suo amore, come ha fatto con Pietro che ha pianto amaramente il suo peccato. Giuda invece si è lasciato prendere dalla disperazione e si è impiccato.

Anche noi siamo fragili e spesso la "notte" (del peccato, del tradimento, della violenza, del male) si affaccia nella nostra storia personale e mondiale: Anche in queste situazioni, Gesù è vicino a noi, non ci abbandona, ma ci aiuta a superare queste situazioni, come il nostro salvatore ed amico ed è pronto al perdono e alla misericordia: dobbiamo solo alzare il nostro sguardo su di Lui e riparare il nostro peccato.

Signore, aiutami a superare le "notti" della mia vita, guardando alla luce del tuo amore e confidando nella tua immensa tenerezza

Ecco la voce di d. Primo Mazzolari (Omelia del Giovedì Santo del 1958 a Bozzolo) : «Noi possiamo tradire l'amicizia di Cristo; Cristo non tradisce mai noi, suoi amici. Anche quando non lo meritiamo, anche quando ci rivoltiamo contro di lui, anche quando lo rinneghiamo. Davanti ai suoi occhi, davanti al suo cuore, noi siamo sempre gli amici del Signore (...) Questa è la gioia: che Cristo ci dona perché ci ama, perché Cristo ci perdona, perché Cristo non vuole che noi ci disperiamo. Anche quando noi ci rivolteremo tutti i momenti contro di lui, ricordatevi che per lui noi saremo sempre gli amici.»

- "È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. (Gv 13, 26-27) - Come vivere questa Parola?

Oggi la parola che potremmo approfondire è TRADIMENTO. Gesù sapeva che sarebbe stato tradito. Sapeva sempre di essere tradito e "tradibile": Pietro, Giovanni e Giacomo lo avevano già dimostrato, banalizzando le sue parole, non riconoscendolo più come amico, o pretendendo un'organizzazione gerarchica attorno a Lui, che prevedesse primi e secondi. Giuda continua la sequenza: la delusione dopo anni di entusiasmo lo porta a vendere Gesù, a sbarazzarsene.

Tutto molto riscontrabile anche nella nostra vita: ci piacciono persone, idee, progetti; poi, quando invecchiano o non si rivelano più così entusiasmanti, li "tradiamo", li passiamo di mano ad altri, ad altro. Non li conosciamo più. Tutto è pronto per essere gettato nella spazzatura.

Gesù conosce questa postura dell'anima e sembra volerci dire che la questione è passare dall'essere spettatori entusiasti a protagonisti attivi, che condividono la stessa sorte. Quel boccone intinto, quel pezzo di pane imbevuto di vino è segno della necessaria condivisione, della comunione nella buona e nella cattiva sorte, nella compartecipazione del dolore, della sofferenza, come della gioia e della gloria.

Signore, avevi già detto ai tuoi "siete disposti a bere il calice che io berrò?". Ti avevano detto di sì, ma non era vero. Perdonali, perdona la loro e la nostra debolezza e vigliaccheria e sostienici.

Ecco la voce di uno scrittore Massimo Granellini : "Un tradimento uccide soltanto gli amori già morti. Quelli che non uccide a volte diventano immortali."

6) Per un confronto personale

- Proteggi la santa Chiesa: risplenda come luce di verità e di amore e faccia giungere fino agli estremi confini della terra il Vangelo della salvezza e della vita. Noi ti preghiamo?
- Sostieni con la tua grazia le persone consacrate: vivano gioiosamente la loro vocazione e siano testimoni fedeli di Cristo. Noi ti preghiamo ?
- Suscita profeti nel nostro tempo: aprano con coraggio vie di pace e sappiano edificare un mondo fraterno e riconciliato. Noi ti preghiamo ?
- Volgi il tuo sguardo misericordioso sui carcerati: non si spenga nel loro cuore la luce della speranza e si aprano alla grazia rinnovatrice della Pasqua. Noi ti preghiamo ?
- Soccorri tutti noi che partecipiamo a questa santa Eucaristia: possiamo attingervi l'umile forza per vivere in fedeltà al Vangelo e testimoniare che nulla ci è più caro di Cristo. Noi ti preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 70

La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.*

*Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.*

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.*

*La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*